

SUOR ADELENRICA GALBIATI

- nata a Brugherio (MI) il 06.11.1928
- entrata nell'Istituto il 15.09.1951
- ammessa al Noviziato il 23.08.1952
- alla prima Professione il 21.08.1954
- alla Professione perpetua il 12.08.1959
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 04.07.2015 alle ore 18.35
- sepolta a Brugherio (MI)



Originaria di Brugherio, Tecla crebbe educata da mamma Adele e da papà Enrico nei solidi valori cristiani. La vita semplice dell'ambiente familiare, plasmato dalla pietà e dalla carità, la apriva alla fede genuina. Da fanciulla ricevette il dono della S. Confermazione dalle mani dell'Arcivescovo della Chiesa ambrosiana, ora Beato, il Cardinal Shuster. I santi esempi che circondavano la sua vita dovettero imprimere nella giovane Tecla la forte attrazione per le cose di Dio. Crescendo, imparò la feconda fatica del lavoro, in fabbrica, e all'età di ventidue anni, insieme alla sorella Giuseppina (poi suor Maria Felicina), entrò nell'Istituto delle Piccole Suore, dove già l'aveva preceduta, nel 1938, suor Costanzarica. La famiglia Galbiati godeva così del dono di tre figlie totalmente consacrate al Signore. Nei primi anni del Novecento le Piccole Suore erano state presenti a Brugherio, dedite all'assistenza delle giovani operaie; la loro testimonianza lieta e semplice aveva orientato in quegli anni diverse ragazze (furono ben quarantuno le vocazioni native del paese!) a rispondere alla chiamata del Signore aderendo al nostro carisma. Anche se le Piccole Suore avevano cessato la loro presenza nel 1914, senz'altro Tecla, come le sue due sorelle, ebbe modo di assaporare nel cuore la bellezza di uno stile di vita ispirato al mistero di Nazareth, nella preghiera, nel lavoro, nel sacrificio frutto dell'amore. Il parroco, don Gino Zamagni, così presentava le due giovani aspiranti: "Reverenda Madre generale, le due sorelle Giuseppina e Tecla Galbiati non hanno bisogno di presentazione né di raccomandazione. La parrocchia di Brugherio fa, umanamente parlando, una perdita. Il suo Istituto fa un buon acquisto. Diverranno certamente due ottime suore e faranno tanto bene".

Divenuta novizia, Tecla prese il nome di suor Adelenrica, a memoria di entrambi i genitori.

Negli anni della formazione, completò la licenza di scuola media a Castelletto, poi nel 1955 visse le prime esperienze a Bologna, come assistente nel doposcuola alle bambine dell'istituto Trentini (Ospizio per bimbi rachitici e preventorio antitubercolare) e a Ferrara, ancora impegnata a seguire i bambini durante il doposcuola.

Rientrata a Casa Madre nel 1963, dopo aver dovuto interrompere gli studi magistrali presso la nostra Scuola della Casa Gioiosa, conseguì l'Abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio nel 1966 a Roma, presso la Scuola Magistrale delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore. Fu inviata a Viterbo, presso l'Istituto educativo di Santa Rosa, dove per otto anni seguì con amore le piccole più provate dal disagio familiare. Suor Adelenrica continuò presso altre comunità la missione educativa nella scuola materna: a Chioggia, a Villaverla, a Pontelagoscuro, a Toscolano e a Castelcovati.

L'anno 1994 segnò un passaggio decisivo nella sua vita: iniziò il lungo e ininterrotto calvario tra l'Ospedale di Negrar e l'Infermeria, per gravi e ripetuti problemi a pancreas e fegato. Dal 2000 venne definita la sua permanenza stabile in Infermeria.

Possiamo dire che la vita religiosa di suor Adelenrica, una trentina d'anni in attività e ventisei anni di malattia, si sia posta in equilibrio sulle tre dimensioni proprie della Piccola Suora: il pregare, il

lavorare e il patire che, in particolare, per lei si è tradotto nell'offerta e nella consegna di sé attraverso la malattia.

Ci era familiare incontrarla in Infermeria, ultimamente in carrozzina o allettata, e scorgere il suo volto sereno, calmo, senza esigenze o pretese, ormai pacificata nell'attesa. Lo Sposo è giunto all'improvviso, all'ora di cena per il reparto, per chiamarla ad entrare alla sua Cena, alla mensa del Regno. Suor Adelenrica interceda per noi fiducia, abbandono, generosità nel dono, e per la nostra Famiglia religiosa il dono di nuove e sante